

DELIMITARE L'ORIZZONTE - quel che manca alla politica

di C.Gily Reda



Prendiamo spunto dall'Arte, dalla Bellezza. Da quando il quadro è diventato la più consueta delle scelte dell'arte, dopo il predominio precedente dell'affresco, si è privilegiato il colpo d'occhio. Si può arrivare così alla celeberrima Colomba di Picasso, due tratti svelti con eccezionale firma, capolavoro che dice l'essenzialità prima, l'indispensabile per formare una 'parola' nelle lingue dell'arte.

Prima di ciò, che segue l'astrattismo, quindi la voluta perdita della forma in favore dell'essenza – movimento mistico dell'arte – il colpo d'occhio ha inseguito per molto tempo quel che già

voleva fare il *trompe l'oeil*, presente anche a Pompei in belle figurazioni; perfezionato poi dalla prospettiva, con cui gli Umanisti animarono le bellezze del Rinascimento.

Allora venne il momento della composizione, protagonista tra gli altri il *divine Claude*, Poussin, che costruiva un teatrino di figuranti per meglio studiare chi mettere lì oppure lì; poi la costruzione dello schema aureo, che fornì le consuetudini del punto di visione, la geometria intima, non tracciata con righe e squadre. Si andava verso l'inquadratura della foto, così come si andavano indagando i segreti della camera oscura che già usava Dürer, e si sperimentavano i minerali adatti ad impressionare la luce direttamente su una superficie all'uopo preparata.

E poi venne anche il tempo della linea d'orizzonte, come in Cezanne, che seguì uno schema che torna di frequente per la sua espressività e generava un'attenzione nuova. Già Aristotele differenziava *energheia* ed *enargheia*, cioè la forza che l'A. riesce ad imprimere con perfezioni e trucchi, sempre diversa dall'*enargheia*, la forza propria della figura formata – in cui c'è un pizzico di non so che di intrigante. Un paesaggio, come nel nostro esempio, che va molto oltre le linee con cui si è costruita meditando: quel di più che si è chiamato estro, genio, intervento della Dea ...

Insomma occorrono i particolari economici ... e con la rielezione del Presidente in Italia abbiamo forse ora davvero il migliore a guidare la nazione, che ha al timone il migliore economista, cioè colto ed esperto. Ma bisogna saper disegnare la linea d'orizzonte: chi può farlo?

Una volta c'erano gli intellettuali, su cui Sabino Cassese ha scritto un bel libro che ho recensito nell'ultimo numero di Wolf. Ma c'è da credere che con tutte le loro affiliazioni partitiche ormai gli intellettuali non sono affidabili. Ognuno è un'Accademia, cioè non vuole discutere ma esternare. Irreparabile? La rete ha creato molte derive pericolose, ma anche delle possibilità inesplorate: chissà che non si possa ribaltare questa situazione di soffocante depressione culturale, per cui non si sanno leggere più di 144 caratteri senza sbuffare! 144 caratteri sono un abbaiare, un emettere versi e slogan, come i pubblicitari. Ma forse, nell'era degli spedizionieri, è ancora possibile guardare cosa c'è nei pacchi e scrivere missive!

+